



Ninetta Sombart Ascensione

“Non sia turbato il vostro cuore. Credete in Dio e credete in me”.

Sono parole che sono state di grande attualità per i discepoli, Cristo le ha pronunciate subito prima del suo arresto, cui è seguita la Passione e la Crocifissione. Anche per noi sono di grande attualità. Cristo si rivolge e noi, uomini di oggi: “Non lasciatevi turbare nel cuore!”

Non lasciarsi turbare non significa certo ritirarsi dal mondo. La preoccupazione è giustificata, rispetto a tutto quello che sta avvenendo. Ci sono aberrazioni, c'è isteria, c'è incoerenza. Ma se lasciamo che la preoccupazione turbi il nostro cuore, questo ci indebolisce.

Non saremmo forti a sufficienza. Senza queste parole: “Non sia turbato il vostro cuore”, non avremmo la forza di affrontare le sfide che la società ci pone. Dobbiamo trovare la forza per non lasciare intorbidire il nostro sguardo, dobbiamo mantenere una chiara visione della vera essenza dell'uomo, della sua dimensione spirituale.

Come fare?

“Credete in Dio e credete in me”.

La parola credere ci viene dal latino: è un verbo composta da “cr” (*cor*) e da “dere” (*dare*). Credere significa dunque: “donare il proprio cuore”.

“Credete in Dio e credete in me”, può essere così compreso in concreto: “Donate il vostro cuore a Dio e donate il vostro cuore a me”. Elevate il vostro cuore, sentite l’aspetto divino in tutto, sentite il Padre divino in tutto ciò che è, fatelo avendo fiducia in Cristo e nella Sua opera che allora si è svolta in Terrasanta e oggi si svolge in ognuno di noi.

Questa fede, come dice Paolo nella lettera agli Efesini (6,16) può divenire l’armatura di Dio, “lo scudo contro il quale si estinguono le frecce infuocate del maligno”.

“Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno giunge al Padre, se non attraverso di me”

Cristo, nel suo essere uomo, ha sempre riconosciuto la sua permanenza originaria nel Padre. Ha potuto operare per il Padre, a Lui si volge in preghiera. A Lui ha reso grazia. Ha agito secondo la Sua volontà. Nelle Sue mani ha confidato il Suo spirito. Per la Sua grazia ha potuto superare la morte e resuscitare. Così il Cristo ci ha rivelato come possiamo noi esseri umani trovare il Padre. Egli è divenuto la via verso il Padre. Paolo, nella sua descrizione dell’armatura di Dio, parla dei calzari da indossare per diffondere il Vangelo della pace (Efesini 6,15). Possiamo calzare queste buone disposizioni del Cristo e intraprendere con Lui il suo cammino.

Viviamo un tempo in cui siamo circondati da tante menzogne: è indispensabile che manteniamo il nostro sentimento della verità. È necessario distinguere ciò che ci spinge verso il basso da ciò che può orientare la nostra anima verso le altezze dalle quali viene tutta la verità. Dobbiamo tenere a bada tutto ciò che vorrebbe appesantire la nostra anima: i sentimenti di collera, di distruzione, di menzogna. Nella lettera agli Efesini Paolo parla della cintura, che fa parte dell’armatura di Dio. Una cintura segna la forza che ‘libera’ la zona mediana, la zona del cuore, dalla zona bassa, e, così facendo, consente al cuore di unirsi a tutto ciò che vuole arricchirlo dall’alto. Paolo esorta a mantenere “cinti i fianchi della verità”. La verità che noi siamo anche esseri spirituali ci aiuta a collegare il nostro cuore agli aspetti divini della nostra esistenza.

Ogni passo sul cammino, l’orientarsi alle sfere della verità ci eleva verso le sfere della Sua vita. Egli ce la vuole donare. Ce la vuole donare in abbondanza (Giovanni 10,10). Possiamo compenetrarci di questa vita. Essa sgorga dalla sorgente d’amore del Padre. Attraverso il Cristo, possiamo ritrovarci nell’amore del Padre. Da questo amore può sorgere pace, la Sua pace. Questa pace rafforzerà la nostra fede. Ci aiuterà in tutte le prove della vita, così che il nostro cuore non si turbi.

Ulrich Becker

Traduzione di Luisa Testa